

Napoli, le collusioni durante gli anni 80

Agenti di polizia stipendiati dai boss Tre pentiti accusano la ex sezione «Falchi»



Il luogo dell'agguato di camorra a Ponticelli

C. Fusco/Ansa

NAPOLI. Il «rapporto corruttivo-collusivo con appartenenti alle forze dell'ordine», così si intitola uno dei capitoli dell'ordinanza di custodia cautelare eseguita ieri contro quaranta appartenenti del clan Giuliano, Stolder e Misso, «padroni» del rione Forcella e dei quartieri confinanti con il centro storico di Napoli, dove si fa riferimento a presunti episodi di corruzione che coinvolgono poliziotti in alcuni casi stipendiati, secondo l'accusa, con paghe settimanali. Le fonti di tali accuse sono in particolare tre collaboratori di giustizia (Salvatore Stolder, Massimo Ecora e Antonio Borelli).

«I collaboratori - osserva il gip nell'ordinanza - hanno in sostanza concordemente affermato che l'organizzazione del Giuliano «retribuiva stabilmente un elevato numero di appartenenti alle forze dell'ordine, in particolare della polizia di Stato, e soprattutto della sezione Falchi della questura di Napoli».

Secondo i pentiti «sin dai primi anni Ottanta il gruppo di Forcella aveva instaurato relazioni collusive anche con importanti funzionari della Squadra Mobile di Napoli, sviluppando poi questi rapporti anche negli anni Novanta». «I pubblici ufficiali infedeli - sottolinea ancora il gip nell'ordinanza - ricevevano una retribuzione stabile dall'organizzazione oltre che, in alcune occasioni, anche dazioni illecite di altra natura come quantità di droga per uso personale, og-

getti preziosi e altro». In cambio gli agenti trasmettevano «informazioni o notizie riservate, omettevano controlli sul territorio, non effettuavano perquisizioni o sequestri e permettevano il rilascio di persone fermate».

Tra gli episodi contestati ai poliziotti vi è il «servizio di scorta» di esponenti del clan Giuliano svolto da alcuni agenti sia in occasione dell'anniversario di matrimonio di Luigi Giuliano e Carmela Marzano, sia durante le vacanze estive a Ischia. A tale proposito vengono citate dal gip anche le dichiarazioni di una poliziotta, imputata in un diverso procedimento, la quale aveva confermato che «Grassia (uno degli agenti arrestati ieri) si adoperava in favore di numerosi esponenti del gruppo di Forcella, accompagnandoli a Ischia e facendo in modo che potessero girare indisturbati sull'isola». I poliziotti avrebbero anche ricevuto denaro, regali e dosi di cocaina per uso personale.

Del poliziotto Salvatore Grassia parla anche il «pentito» Antonio Borelli a proposito della «scorta» ai coniugi Giuliano. «Luigi Giuliano e la moglie erano a bordo di una limousine, mentre a bordo di una Delta c'era Sasà (Grassia, ndr) e Armando Mariano. Sasà aveva la pistola d'ordinanza e Mariano una 9 per 21. A bordo dell'auto sul sedile posteriore, coperti, c'erano due mitra Uzi che noi guardiacia del corpo avremmo potuto utilizzare in caso di bisogno».

BANCAROTTA

Carboni di nuovo arrestato



TEMPIO PAUSANIA (Sassari). Flavio Carboni è stato arrestato ieri mattina a Roma dai militari del Gico della Sardegna in esecuzione di un ordine di custodia cautelare emesso dal Gip di Tempio Pausania, Marco Contu, su richiesta del pm Renato Perinu. Carboni è accusato di bancarotta fraudolenta, e la vicenda riguarderebbe «diverse e gravi violazioni» commesse nella gestione della società «Monte Maggiore», una Srl dichiarata fallita nel 1996 che non ha mai operato ed è proprietaria di alcuni ettari a Porto Rotondo. I fatti contestati a Carboni (già coinvolto a Roma nell'inchiesta sull'omicidio di Roberto Calvi e condannato recentemente con sentenza definitiva per il crack del Banco Ambrosiano) risalgono al 1991. Carboni, pur non risultando tra i quattro soci, era l'amministratore di fatto della «Monte Maggiore» e in tale veste avrebbe ottenuto finanziamenti per alcuni miliardi da una finanziaria della Campania, dando in garanzia i terreni della società. Il crack ammonterebbe a circa un miliardo di lire. I suoi avvocati: Renato Borsoni, Arminio Nigro e Oreste Flammini Minuto hanno diffuso una dichiarazione congiunta. «Ci sembra grave - hanno detto - che si privi della libertà una persona senza la minima esigenza cautelare e per fatti che risalgono a molti anni fa. Si ha l'impressione che Carboni paghi più per il suo nome che per quello che ha fatto».

Per l'Unione Europea le nostre coste sono seconde soltanto a quelle della Spagna

Il mare italiano sempre più blu Sono 58 le spiagge superpulite

Acqua «trasparente» a Castiglioncello e Sperlonga

ROMA. Il mare italiano? «Pulitissimo». Quest'anno il blu nazionale supera infatti brillantemente anche l'esame delle «Bandiere blu» dell'Unione Europea: il vessillo comunitario potrà sventolare su 58 località marine italiane (40 comuni e 18 spiagge) contro le 47 dello scorso anno. Un «bottino» di 11 vessilli in più, concentrati soprattutto in Liguria, Sardegna e Toscana. Manca dal «medagliere» l'Emilia Romagna, i cui comuni non hanno inviato i dati in tempo. Annata «buona» anche per i porti turistici, che ricevono 44 «bandiere blu» contro le 42 dello scorso anno.

Questi i risultati del premio europeo - che oltre alla qualità del mare, premia anche l'offerta turistica - presentati ieri dalla Fondazione per l'educazione ambientale in Europa (Fee), la quale si è avvalsa della collaborazione del Noe, i carabinieri ecologici, e del Cobat.

Continua l'escalation del mare pulito in Liguria con 18 comuni premiati (12 lo scorso anno), della Sardegna con 7 (4 lo scorso anno), della Toscana con 6 (5 lo scorso anno). In crescita anche Campania e Puglia con 5 «bandiere» l'una (2 e 3 lo scorso anno). Aumenta di una spiaggia anche l'Abruzzo (da 1 a 2) e appare il Lazio, assente lo scorso anno, con una spiaggia. In calo nella graduatoria del mare pulito invece le Marche passate da 4 a 3, il Molise da 2 a 1, la Basilicata da 3 a 2, la Calabria da 2 a 1. Le altre regioni sono «stazionarie». «Ammaina bandiera» per alcune località premiate lo scorso anno:

tra queste Gabicce, Scanzano Ionico, Capo Vaticano, Erice. Molte invece le «new entry» di rango: Albisola, Lavagna, Monterosso, Castiglioncello, Sperlonga, Positano, la spiaggia del «Buon dormire» tra Palinuro e Centola, Siniscola, Bosa. Per gli approdi turistici, in testa - come da molti anni a questa parte - i Friuli Venezia Giulia, con 10 porticcioli che si potranno fregiare del «vessillo blu», seguito dal Veneto con 7.

I Comuni candidati alle bandiere blu per il mare sono stati 218, ne sono stati premiati 58, che rappresentano 342 spiagge.

Quest'anno, in particolare, tutta l'attenzione è stata puntata sui depuratori, e i comuni senza questi impianti sono stati automaticamente esclusi dal sorteggio.

Nel panorama europeo, l'Italia si è piazzata al secondo posto. Subito dopo la Spagna, ma prima di Grecia, Francia e Portogallo, agguerrite concorrenti turistiche.

Ecco le 58 spiagge dove quest'estate si farà l'«alzabandiera» blu. **Friuli Venezia Giulia:** Trieste (spiagge Grignano e Barcola), Grado, Lignano Sabbiadoro. **Veneto:** Bibione. **Liguria:** Bordighera, Taggia, Diano M., S. Bartolomeo, Cerro, Andora, Laigueglia, Finale L., Bergeggi, Noli, Albisola, Celle L., Portofino, Lavagna, Sestri L., Deiva Marina, Framura, Monterosso. **Toscana:** Forte dei Marmi, Camaiore, Viareggio, Pisa (spiaggia Tirrenia), Rosignano M.-Castiglioncello-Vada, Castagneto Carducci.



Antonio Priston

Marche: Senigallia, Sirolo, Cupra marittima. **Lazio:** Sperlonga (spiaggia di Amicia). **Abruzzo:** Tortoreto e Vasto. **Molise:** Termoli. **Campania:** Anacapri, Positano, Agropoli, Pollica, Centola (spiaggia del Buon Dormire). **Puglia:** Chienti, Rodi G., Vieste, Ostuni, Ginoza. **Basilicata:** Maratea (Malcanele e Luppa), Policoro. **Cal-**

abria: Roseto Capo Spulico. **Sicilia:** Ustica, Taormina (Villagonia), Menfi. **Sardegna:** S. Teresa di Gallura (Rena Bianca), Maddalena (Monti di Rena e spiaggia del Pesce), Golfo Aranci (C. Moresca), Castel Sardo (Romasina e P. la Capra), Siniscola (Caletta e Colonia), Bosa (Colonia), Quartu S. Elena (Kal e Morus Primo).

Un letterato a guardia del Papa

Pius Segmuller nuovo capo delle Guardie svizzere: viene dall'esercito

CITTÀ DEL VATICANO. Il nuovo comandante della Guardia Svizzera è il colonnello Pius Segmuller di 46 anni ed il suo vice è il tenente Elmar Mader di 35, entrambi provenienti dall'esercito svizzero. Li ha nominati ieri Giovanni Paolo II, con una decisione rapida, se pensiamo ai tempi delle precedenti procedure.

Una soluzione che è stata favorita dal comandante provvisorio, Roland Buchs-Binz. Nell'ordine di servizio reso noto ieri, Buchs-Binz scrive che i due nuovi ufficiali, «con la loro vasta esperienza professionale e con il loro grande idealismo ed impegno personale, porteranno la Guardia Svizzera Pontificia nel terzo millennio e verso il 500° anniversario del Corpo nel 2006». Fu, infatti, il 21 gennaio 1506 che arrivarono a Roma, per la prima volta, 150 soldati regolari svizzeri dopo che Giulio II ne aveva istituito il Corpo.

Il nuovo comandante, Pius Segmuller, nato l'8 marzo 1952 a Emmen (Lucerna), è coniugato con la signora Theres Hofer ed ha due figli.

Dopo aver conseguito il titolo di insegnante di materie umanistiche nella Facoltà di Filosofia dell'Università di Zurigo (1979), ha frequentato l'Accademia militare della stessa città (1980-1985) e la Scuola superiore per gli ufficiali dello Stato Maggiore dell'esercito svizzero a Berna (1986-1987). Ha raggiunto il grado di colonnello dopo aver frequentato corsi di specializzazione di polizia (1995-1996). Non è un nobile, come non lo era Estermann, ma figlio della media borghesia svizzera di formazione umanistica e militare.

Di origini borghesi è pure il nuovo vice comandante, il tenente Elmar Mader, nato il 28 luglio 1963 a Henau (St. Gallen) ed è sposato con Theresia Blochli e ha tre figli. Ha frequentato la Scuola superiore di economia e scienze sociali a St. Gallen e la Facoltà di Giurisprudenza di Friburgo, conseguendo la licenza in diritto (1990). È stato cancelliere di Tribunale, funzionario di una Società fiduciaria e consulente fiscale. È, poi, passato all'esercito svizzero.

Giovanni Paolo II ha voluto che si voltasse pagina, dopo la bufera dell'omicidio di Estermann e della moglie Gladys e del suicidio del vice caporale Cedris Tornay, del 4 maggio che gettò un'ombra inquietante sulla vita del piccolo Stato del Vaticano. Una vicenda che ha suscitato vasta risonanza nel mondo per gli aspetti violenti e non del tutto chiari che l'avevano caratterizzata. E ancora da chiarire, visto che l'inchiesta non è ancora chiusa.

C'erano stati i funerali di Pietro il 6 maggio nella Basilica di S. Pietro per il comandante e la moglie uccisi, e il 7 maggio per il vice caporale, «omicida-suicida», secondo la versione ufficiale data dal Vaticano. Ma il prestigio del Corpo che ha il delicato compito di guardia del Papa e dei Palazzi apostolici era caduto ai livelli più bassi. Per questa ragione, era stato richiamato, sia pure provvisoriamente, l'ex comandante, Roland Buchs-Binz. Nell'accoppiata, ieri, ha ringraziato il Papa «per la sua immutata fiducia» ed ha espresso la certezza che il nuo-

vo comandante ed il vice come tutti i membri del Corpo sapranno servirlo «con lealtà e coscienziosità del proprio dovere, con fierezza e coraggio».

Nelle quattro settimane trascorse dalla tragedia del 4 maggio, il Papa ed i suoi collaboratori si sono chiesti se dovesse riformare o, addirittura, abolire il pittoresco Corpo della Guardia Svizzera. Giovanni Paolo II avrà riflettuto sulla decisione presa nel 1970 da Paolo VI che abolì il Corpo di «Guardie Nobili», i cui membri erano reclutati fra la nobiltà romana. Un atto che non piacque alla cosiddetta «aristocrazia nera». E trasformò la «Gendarmeria Pontificia», che era armata, in un Corpo di «vigilanti» disarmati per il controllo della circolazione nel piccolo Stato. Lasciò, invece, la «Guardia Svizzera» per un debito di riconoscenza storica per la fedeltà dimostrata dal Corpo e come simbolo dell'universalità del Vaticano. Giovanni Paolo II ha scelto di confermare questa tradizione.

Alceste Santini

Processo Marta Russo, lo studente amico di Scattone e Ferraro accusato di «falsa testimonianza»

Ecco l'«occholino»: La Porta indagato

Il pm Lasperanza: «Non era un saluto, ma un cenno d'intesa». Molti i dubbi sulla deposizione resa in aula.

L'iscrizione nel registro degli indagati è avvenuta ieri mattina. Stefano La Porta, lo studente che lunedì ha deposto al processo per l'omicidio di Marta Russo, è ufficialmente passato dalla veste di testimone a quella di indagato per favoreggiamento e falsa testimonianza. Al fascicolo processuale, aperto dal procuratore aggiunto Italo Ormanni e dal sostituto Carlo Lasperanza, sarà allegato il verbale di udienza contenente le dichiarazioni fatte dallo studente nell'aula bunker del Foro Italo. Nello stesso fascicolo finirà anche la foto pubblicata ieri in prima pagina da «Il Tempo», che ritrae il teste mentre strizza l'occhio a Salvatore Ferraro, uno degli imputati per omicidio. Gli inquirenti dovranno chiarire vari punti. In particolare, si contesta a La Porta la descrizione dell'incontro avuto con Scattone il 9 maggio dello scorso anno. In aula lo studente ha detto di aver visto l'assistente universitario tra le 12:15 e le 12:30 (Marta fu colpita intorno alle 11:40) e di aver avuto la sensa-

zione che arrivasse dall'esterno. In istruttoria La Porta aveva riferito di aver notato Scattone alle 12. Inoltre, per gli inquirenti, appare inverosimile la circostanza, mai raccontata in precedenza, secondo cui lo studente avrebbe conservato un foglietto datogli da Scattone e contenente un esempio di esercizio di logica giuridica. Nel corso della deposizione in Corte d'Assise, La Porta ha affermato di aver conservato quel foglietto, nonostante fosse finito in lavatrice, «come ricordo di un amico che viveva un momento difficile». Intanto, ieri il pm Carlo Lasperanza ha ribadito: «Quell'occholino era un segno d'intesa, uno dei tanti notati da me, dalla parte civile... Anche alcuni avvocati hanno invitato La Porta a rivolgere lo sguardo verso la Corte. Del resto poi lo stesso La Porta ha ammesso di avere fatto l'occholino ma solo per salutare. La procura lo ha interpretato come segno d'intesa per i tempi ed i modi in cui si è svolto».



Lo studente La Porta mentre strizza l'occhio agli imputati

Massimo Tramonte/«Il Tempo»

Bimbi morti a Riesi

Proclamato il lutto cittadino

Il sindaco di Riesi, Lino Carruba, ha riunito d'urgenza il consiglio comunale e ha proclamato il lutto cittadino per la morte di Giuseppe La Rosa, 6 anni, e Gabriella Salemi, 7 anni, avvenuta l'altro ieri a Riesi. I due bambini sono caduti all'interno di una cisterna piena di sansa di oliva, sostanza che sprigiona gas tossici, mentre giocavano a nascondino. Nel corso della riunione è stato anche stabilito che i funerali delle due piccole vittime saranno a carico del Comune. Nell'incidente sono rimaste ferite altre due persone: Alberto La Rosa, 44 anni, zio di Giuseppe, e Piero Salemi, 7 anni, fratello di Gabriella. La Rosa è stato dimesso ieri sera dall'ospedale, mentre il bambino è ancora in coma nel reparto di rianimazione di Caltanissetta.

Cassazione

Non è punibile cronista diligente

Il giornalista agisce lecitamente e non è responsabile per il delitto di diffamazione non solo quando dimostra che la notizia pubblicata è vera, ma anche quando, pur risultando la notizia infondata, egli prova di essersi basato su fonti attendibili e di aver svolto con onestà e diligenza, in perfetta buona fede, il suo lavoro. L'ha deciso la quinta sezione penale della Cassazione che ha assolto Massimo Fini dall'accusa di aver diffamato con un articolo sull'«Europeo» Achille Cuntrera, ex senatore socialista.

Gelosia

Uccide la moglie e si toglie la vita

Ha inseguito la moglie per ucciderla dopo un litigio e si è ucciso. È accaduto ieri a Sant'Antimo, centro dell'entroterra napoletano. Michele Dell'ovo, 40 anni, ambulante, ha ucciso la moglie per gelosia nella piazza del paese e poi si è tolto la vita.

Suicidio in carcere

L'inchiesta passa ad Avellino

Il pm della procura circondariale Antonella Ciccarella ha trasmesso alla procura della repubblica del tribunale di Avellino gli atti relativi all'inchiesta sul suicidio di Silvana Giordano, la detenuta che si è tolta la vita davanti al figlio di due anni nella sua cella nel carcere di Bellizzi Irpinio. Dalle indagini sarebbero emerse ipotesi di reato di competenza della procura.

Omicidio Gucci

«Il vero killer è ancora libero»

Orazio Cicala scagiona il presunto killer di Maurizio Gucci. Ieri in aula, davanti all'ex signora Gucci, l'uomo che accompagnò l'assassino dell'imprenditore milanese davanti alla palazzina di via Palestro, racconta la sua verità: «Il vero killer è libero ed è un balordo». E inchioda così Patrizia Reggiani. Cicala però non svela l'identità dell'uomo.

Comune di San Pietro in Casale

(Prov. Bologna)
Adozione della variante al piano regolatore generale del responsabile settore tecnico visti: l'art.10 della legge 17.08.1942 n. 1150 e successive modificazioni; l'art. 21 L.R. 47/78 come modificato dall'art. 16 L.R. 23/80; **RENDE NOTO** che con deliberazione di Consiglio Comunale n. 43 del 27.04.1998, è stata adottata la Variante al Piano Regolatore Generale; che copia di detto piano è depositata presso la Segreteria del Comune per la durata di 30 giorni consecutivi dalla data di pubblicazione del presente avviso; che chiunque può prendere visione di detto piano in tutti i suoi elementi e presentare osservazioni entro il termine di 30 giorni successivi alla data del compiuto deposito.
San Pietro in Casale, 6 maggio 1998
Il Responsabile settore tecnico
Ing. Roberto Brunelli